

L'ATTENTATO ALL'AVVOCATO VINCENZO FILOSA

I terroristi hanno voluto colpire l'«uomo della Confindustria»



PADOVA — Vincenzo Filosa: un obiettivo che il «Fronte comunista combattente» è andato a cercare nella «stanza dei bottoni» del tessuto industriale padovano. In effetti tutta l'attività di Filosa è legata all'industria. Il professionista è specializzato in diritto tributario, è anche libero docente in questa materia.

La sua attività andava al di là della semplice consulenza tributaria, per assumere contorni più generali. Chi gli ha sparato lo accusa di essere uno di quelli che decidono della ristrutturazione delle fabbriche, quindi uno degli strumenti della «strategia antioperaia capitalistica». L'avvocato Filosa ha seguito in passato le vicende e la crisi di numerose industrie del padovano. E' entrato nella vertenza della Eurofur, confezioni di pellicce, quando la fabbrica ha cominciato a zoppiare. E così è stato per la Termisol, la Olmar, la Bano. Filosa frequentava dunque, per lavoro, gli ambienti legati all'Associazione piccoli industriali padovana e, quindi, alla Confindustria.

Al di là della professione, era conosciuto soprattutto come ecologo ed appassionato della natura. Non più tardi dell'altra sera si è ritrovato con gli altri soci della «Cooperativa La Salute», di cui fa parte, per un pranzo particolare, a base di prodotti derivati dall'agricoltura biodinamica. Sua in passato è stata l'idea di un convegno annuale a Bressanone su «Ambiente e risorse».

Risvolti che agli attentatori non interessano. Hanno voluto colpire il «confindustriale», l'uomo dall'altra parte: anche se non lo conoscevano. Quando il commando è entrato nello studio, uno dei componenti ha ordinato a tutti di esibire i documenti: il «nemico di classe» in faccia non l'aveva visto nessuno.

Nella foto in alto, sotto il titolo, la moglie e il figlio più piccolo dell'avvocato Vincenzo Filosa (al centro) mentre seguono il loro congiunto al momento del ricovero in ospedale. Sotto, di seguito, le due segretarie che si trovavano nello studio del legale allorché i terroristi vi hanno fatto irruzione.

Qui a fianco, in alto l'avvocato Vincenzo Filosa, in basso il ragioniere Brombin, che si trovava al telefono con l'avvocato allorché è avvenuto l'attentato. Infine, nella foto ancora più a destra, un'immagine dell'atrio dello studio dell'avvocato Filosa pochi minuti dopo l'attentato: in primo piano le scarpe del legale.

(Foto di Candid Camera e Lucio Squillace)



Perché l'hanno azzoppato

In trentacinque righe dattiloscritte, il «Fronte comunista combattente» spiega le ragioni dell'azzoppamento di Filosa. «Importante collaboratore della borghesia nazionale e feroce servitore degli interessi di classe»: così viene definito l'avvocato. E' stato scelto come obiettivo «per le sue funzioni all'interno e per la Confindustria padovana, dove svolge compiti di prima linea nella ristrutturazione capitalistica».

«In particolare — dice il comunicato — ha guidato la vertenza Eurofur di Cervarese S. Croce, con una ristrutturazione selvaggia dell'azienda (206 licenziamenti); ha ristrutturato la Termisol di Rubano (da 140 a 70 dipendenti); interviene ora nella Bano di Vigodarzere e nella Olmar di Cadoneghe». Poi una breve «giustificazione ideologica»: «Portare l'attacco comunista all'interno di tutte le articolazioni del comando capitalistico», «Costruire il potere armato in fabbrica».

